



Il Cantastorie

Periodico di Informazione e Cultura dell'Istituto "G. VERGA" di Modica
ilcantastorie@istitutoverga.it

Dicembre 2010

1 LA REDAZIONE C. Lucifora, A. Gianni, D. Carpenzano M. L. Barrera, C. Provvidenza, A. Ali N. Modica, M. Modica, E. Di Rosa C. M. Scucces.	2 VITA D'ISTITUTO
3 VITA D'ISTITUTO	4 VITA D'ISTITUTO "METTIAMO A FUOCO"
5 L'ANGOLO DELLA CREATIVITA' SATIRA	6 ATTUALITA'
7 "AFTER SCHOOL"	8 LO STUZZICAMENTE



MULTICOM
s.r.l. - Modica

per grossisti - ristoranti - supermercati
bar - paninote - colfiorini
abbigliamento professionale

Impianti
calle Irigoini - energia solare
condizionamento - riscaldamento

Lavori
di cantiere/fiti - cartongesso

Modica
Z.I. Modica/Pozzo di via delle Industrie 29
Tel. 0932 954377 - Fax 1788048279
www.multicommodica.com
p.lorfeos@tiscali.it
Reg. Pietro Longo n. 303 4380546

Numero dedicato al nostro caro

Prof. Alberto Decaro



Via Campailla, 15
MODICA
Tel. 0932 754130
Fax 0932 947331
Info@hoteldemohac.it
www.hoteldemohac.it

FESTIVAL DELLA FILOSOFIA - MODENA 2010

Anche quest'anno, per la seconda volta consecutiva, alcune classi dell'Istituto "G. Verga" di Modica hanno partecipato con entusiasmo, dal 17 al 19 settembre 2010, al Festival della Filosofia di Modena, dedicato quest'anno al tema della Fortuna.

La prima lezione magistrale a cui abbiamo assistito è stata quella del professore G. Reale, dedicata al mito di Er, con cui Platone conclude la *Repubblica*. Er è un eroe morto in combattimento, che ritornato in vita, racconta che nell'aldilà le anime scelgono il corpo in cui reincarnarsi, tra le proposte della parca Lachesi. Così Platone, in modo rivoluzionario, affida all'uomo la responsabilità di scegliersi il proprio destino, e non ad una Necessità divina.

Ci siamo sentiti molto vicini a questo tema, poiché noi giovani vogliamo essere soggetti attivi delle nostre scelte di vita, ma per esserlo chiediamo a chi ci governa una solida politica economica ed investimenti, non tagli, nella scuola pubblica.

G. Reale, citando Eraclito, ricorda che il demone dell'uomo è il suo carattere e che l'anima è la dimora della sua sorte. Per lo stesso motivo abbiamo apprezzato molto la lezione di S. Natoli, che ha parlato del rischio come condizione necessaria per la conquista del futuro. Dunque, ciò che è veramente rischioso è il non rischiare, il non mettersi in gioco.

Il Festival della Filosofia non si limita alle lezioni magistrali: esso è, infatti, un momento di ricca attività culturale, grazie alla possibilità che offre a tutti di visitare le gallerie d'arte, il mercatino del libro filosofico, di assistere a proiezioni di film, a concerti, a spettacoli. Tutto questo in una bella ed accogliente città. Partecipare al Festival non significa soltanto stare seduti ad ascoltare, ma permette di avere un rapporto diretto con la cultura, di interagire coi filosofi e di conoscere persone che hanno i nostri stessi interessi.

La filosofia non è una disciplina morta o senza futuro, essa è più viva che mai ed è proprio quello di cui abbiamo bisogno in un momento, come questo, di crisi e di incertezze, perché ci aiuta a riflettere, ad aprire le nostre menti, ad interrogarci sul mondo e su noi stessi e, dunque, a farci crescere.

Irene Terranova e Chiara Prefetto, V LA

**Il mio percorso formativo al "G. Verga"**

Finalmente dopo cinque anni (ma sei per me!), ho finito ciò che un tempo reputavo la mia prigione: ovvero il liceo. La maggior parte dei ragazzi ha lo stesso mio pensiero, d'altronde si entra al liceo a soli quattordici anni, età non facile, quindi la maggior parte dei liceali pensa che la scuola costituisca un ostacolo alla propria libertà. Solo adesso, dopo la bellezza di sei anni, posso in parte smentire questo luogo comune e affermare che proprio questi anni sono i migliori. È vero che l'ingresso al liceo rappresenta un momento di crisi un po' per tutti; è chiaro che all'inizio ci troviamo spacciati e confusi, ma col passare di giorni, mesi e anni facciamo nuove conoscenze, nuove amicizie e a volte nascono le prime storielle d'amore! La mia esperienza al "Verga", credetemi, è la più bella esperienza che abbia fatto. L'ho iniziata, in verità, fermamente convinta che non appena fosse finito l'obbligo scolastico, con il raggiungimento dei sedici anni, avrei preso i miei "adorati libri" e avrei terminato gli studi e per i primi due anni il mio pensiero non è cambiato, tant'è vero che al secondo anno sono stata bocciata. Per me la scuola era un capitolo della mia vita chiuso, addirittura archiviato, ma sono stata costretta a continuare per volontà dei miei genitori. Non ho trascorso di certo un anno facile, ho dovuto abbandonare i miei amici per trovarne altri più giovani di me. Solamente l'ingresso al triennio ha cambiato in positivo la mia idea. Vero è che ero "cresciuta", ma quello che mi ha aiutato di più è stato l'incontro in classe con un'altra ragazza mia coetanea, che conoscevo da circa sei anni. Ho iniziato un nuovo viaggio: nuovi professori, nuove materie e tutto ciò mi interessava e mi incuriosiva ogni giorno di più. Se al biennio ero soddisfatta quando non facevo un'interrogazione o saltavo un compito, ora la mia più grande soddisfazione era diventata prendere un bel voto. Ad accrescere la mia volontà sono state anche le iniziative organizzate dalla scuola, come ad esempio lo stage in Calabria o la gita del quinto anno all'estero, o semplicemente la mini-gita a Catania per l'orientamento universitario. Sono state delle esperienze uniche e anche irripetibili. Se potessi tornare indietro rifarei tutto. Non posso non attribuire il merito ai nostri professori: ci hanno aiutato, sostenuto, guidato ma soprattutto ci hanno "sopportato". Nonostante fossimo al quinto anno e in gran parte già ventenni, non sono mai mancati scherzi, risate e battute sia durante le ore di lezione sia durante le ore libere. Alla luce di tutto ciò non posso non ringraziare l'Istituto "G. Verga" per le belle emozioni che mi ha regalato e per avermi fatto maturare. In particolare un grazie va soprattutto ai miei professori dell'ex V FA, per avermi accompagnato nel mio percorso.

Michela Paolino, V FA 2009-2010.

COGITO ERGO PROTESTO!

Essere giovani vuol dire tenere aperto l'oblio della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è stancato di essere azzurro. (Bob Dylan)

Il piacere dei giovani è la disubbidienza, il guaio è che oggi non ci sono più ordini. (Jean Cocteau)

«Non vi vergognate di difendere l'esistente, il proliferare di università inutili, di facoltà inutili, di professori incapaci?» Ecco un estratto dell'intervento del 25 Novembre 2010 di Antonio Martino sulla riforma. Proprio con questo spirito è cominciata oggi l'autogestione degli studenti della sede di Modica Bassa dell'Istituto "G. Verga" che si concluderà sabato 4 dicembre con una manifestazione che vedrà coinvolte tutte le scuole autogestite di Modica. In questo primo giorno abbiamo avuto l'onore di ospitare, riuniti in assemblea presso la sede di c.so Umberto, il prof. Antonio Sichera dell'Università di Catania e il giornalista di Rai 3 Angelo Di Natale. Ha dato inizio all'assemblea il prof. Sichera che ha definito l'università italiana "malata". Malata a causa delle malattie presenti nella società: «Secondo quanto afferma Carboni nel libro *Società cinica* ha affermato Sichera - in Italia, su sessanta milioni di abitanti, c'è una grande quantità di persone che preferisce pensare esclusivamente al tornaconto personale; mentre, almeno dieci milioni di persone credono che l'interesse della politica dovrebbe essere il bene di tutti, qualcosa, quindi, lontano dal cinismo e dall'individualismo. I politici italiani sono lo specchio della società e c'è bisogno di far nascere energie migliori per ottenere un qualcosa di molto più concreto. Se non si garantisce il buon funzionamento e non si riscopre il valore dell'etica pubblica, non avremo mai un vero e proprio sistema». A questo punto, A. Sichera ha elencato alcuni dei problemi della nostra università: le strutture, la scarsità delle borse di studio, i milioni di euro in meno per i finanziamenti (1,4 miliardi). Concluso il suo intervento, il prof. A. Sichera ha lasciato la parola al giornalista A. Di Natale che ha definito la riforma «una serie di tagli e il riposizionamento dei centri nevralgici dell'università; studiata per limitare le cellule di autonomia, riducendo le risorse». Di Natale ha continuato affermando che il governo ha puntato su una criminalizzazione dei movimenti di protesta ed ha, poi, spostato l'attenzione su un'altro problema del nostro

Paese, ovvero l'assenza della coscienza dell'essere cittadini: «essere cittadini - ha affermato Di Natale - vuol dire essere soggetti di una società nella quale devono essere rispettate leggi per ottenere una convivenza migliore. Ciò che viene acquisito illecitamente è un qualcosa che viene sottratto a chi merita. Occorre, quindi, partecipazione, ognuno deve avere coscienza del suo ruolo. Ho l'impressione che questo Paese stia morendo nel sonno. Dovremmo svegliarci prima di morire e questo movimento è un forte segno di svolta, l'apertura di una nuova pagina». A conclusione di quest'intervento, ha avuto inizio un breve dibattito. A. Di Natale, nel rispondere alle domande degli studenti, ha esposto ulteriori problemi della nostra società, facendo notare che: la maggioranza della popolazione permette ai delinquenti di operare nel male; abbiamo un Paese nelle mani degli ultra settantenni che si sono appropriati del potere e non hanno lasciato spazio ai giovani; i governatori si appropriano dei soldi del portafogli pubblico; la TV, «un mostro che ha inclinato la rappresentazione della realtà tramite l'anomalia dell'informazione» è nelle mani di un centro unico di potere e noi dobbiamo cercare di essere meno disinformati se non è possibile essere informati. Il dibattito si è concluso con un intervento del professor Carperzano che ha invitato noi giovani a far sì che questa generazione risvegli il Paese mantenendo questa idealità perché c'è il rischio che vada a scemare con gli anni. Concluso il dibattito, alle ore 11:00, l'assemblea è stata sciolta.

Noi ragazzi siamo rimasti colpiti dagli aggettivi che A. Sichera e A. Di Natale hanno attribuito alla nostra protesta: **matura, consapevole e creativa!** Per noi questo è un grande appoggio, vuol dire che non siamo così soli come sembra. Lo Stato ci ha espropriato il nostro futuro e proprio per questo cercheremo di seguire al massimo il consiglio di Rita Levi Montalcini: «Non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona».

Martina Modica, VLA



Vox Populi

Da sempre la scuola viene identificata come luogo di istruzione, dove poter apprendere e acquisire le competenze fondamentali, utili per il nostro futuro. Per quanto l'insegnamento sia importante, è altrettanto necessario porre particolare attenzione ad attività che possano coinvolgere i ragazzi nelle ore extra-curricolari. A tal proposito, è stata effettuata un'inchiesta fra gli studenti dell'indirizzo Scienze della Formazione (ora Scienze Umane) del nostro Istituto, per far emergere le nostre esigenze e soprattutto le nostre idee. L'inchiesta ha toccato vari punti che sono stati approfonditi dalle singole classi. Per quanto riguarda il punto "Laboratori", molte classi ritengono che sarebbe importante l'attivazione di corsi teatrali, corsi musicali con studio di uno strumento (pianoforte, chitarra, batteria), attività sportive (fit-box, tennis, calcetto), attività di tipo culturale come, ad esempio, incontri con critici, poeti o scrittori della nostra zona, affinché si possano colmare ed esaudire gli interessi di ogni singolo alunno, garantendo un coinvolgimento maggiore. Altrettanto interessante sarebbe l'organizzazione di un gruppo culturale che si occupi di diversi ambiti, dall'organizzazione di un'assemblea alla riscoperta, magari, delle nostre tradizioni ormai quasi perdute; un gruppo all'interno del quale ognuno possa proporre qualcosa di nuovo ed essere ascoltato confrontandosi con altri. Dai risultati dell'inchiesta è, inoltre, emersa l'esigenza di sportelli didattici meno limitativi che coinvolgano più materie possibili. Un'attenzione particolare dovrebbe essere, poi, riservata alle esigenze degli alunni delle classi quarte e quinte che, affacciandosi verso gli studi universitari che li porteranno ad una qualche professione, si pongono degli interrogativi che molto spesso non vengono soddisfatti a livello didattico. Per questo motivo sarebbe opportuno organizzare più frequentemente corsi di orientamento universitario presieduti da persone del settore o stage formativi presso scuole dell'infanzia e primarie. Il risultato di quest'inchiesta rispecchia quelle che sono le nostre esigenze e le aspettative che noi abbiamo nei confronti del nostro Istituto. Le illustriamo qui affinché chi ha in mano le redini della situazione possa ascoltarle e, magari, costruire insieme a noi alunni qualcosa di nuovo. Per qualsiasi vostra considerazione a riguardo (ed eventuali vostre esigenze), contattateci!

Chiara Provvidenza, III FB

**"METTIAMO A FUOCO"****Paulo Coelho, Sulla sponda del fiume Pedra mi sono seduta e ho pianto. Recensione.**

Pilar, una giovane ragazza di Soria, dopo ben undici anni incontra ad una conferenza a Madrid il suo primo amore. Quest'ultimo, dopo aver girato il mondo, è entrato in seminario dove si dice abbia compiuto dei miracoli. Si recherà con lui a Lourdes in un viaggio che durerà sei giorni, dove imparerà a conoscere se stessa aprendo il suo cuore all'amore e capendo che amare significa comunicare con l'altro e scoprire nell'altro una particella di Dio. Coelho in questo romanzo, che possiamo definire di formazione, riesce a coinvolgere il lettore mettendo abilmente in risalto le emozioni femminili.

Alessandra Ali, IV FA

- Elena Loewenthal, *Conta le stelle, se puoi*, Einaudi 2008, pp. 263.

Scott Mariani, La lettera Perduta. Recensione.

«So che devo morire. Qualcuno mi ha dato dell'acqua toffana e ha calcolato il giorno preciso della mia morte per la quale mi hanno commissionato un requiem: è per me stesso che lo scrivo». Questa è una parte della lettera-chiave di tutto il libro, un documento perduto da secoli con il quale Mozart annuncia la propria morte. Partendo da questa lettera Ben Hope e Leigh Llewellyn, i due protagonisti della storia, cercano in tutti i modi di scoprire gli assassini del fratello di lei, amico di lui, Oliver Llewellyn, dalla polizia considerato suicida. Oliver, grande pianista, aveva scoperto la lettera e indagato su di una setta, l'Ordine di Ra, interna alla massoneria, di cui pare lo stesso Mozart fosse membro. E se fosse stata proprio questa setta, ancora attiva, a commissionare l'omicidio di Mozart nonché quello di Oliver? Ipotesi o verità? Sicuramente anello di una catena di indizi che li porterà là dove l'immaginazione non potrebbe mai arrivare. *La lettera Perduta* è un romanzo di Scott Mariani, edito da Mondadori nel 2009, un giallo, se non un thriller. Sicuramente non impegnativo dal punto di vista letterario, non si pone fini morali né tantomeno didattici o educativi. Ricco di scene crude e interamente attraversato da irrisolta suspense, è avvincente ed intrigante. La vicenda de *La lettera Perduta* è solo frutto dell'immaginazione eppure un dubbio ci assale: e se ci fosse qualcosa di vero riguardo la morte di Mozart? Si è realmente suicidato o è stato assassinato? Ma come sempre al lettore l'ardua sentenza.

Noemi Modica, IV FA

Invito alla lettura: i consigli della IV FA

- Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini*, Einaudi Tascabili 1999, pp. 293.
- Richard Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston*, Rizzoli 2006, pp. 103.
- N. Ammaniti, *Io non ho paura*, Einaudi 2001, pp. 219.
- Paulo Coelho, *La strega di Portobello*, Bompiani 2007, pp. 269.
- Fabio Volo, *Il tempo che vorrei*, Mondadori 2009, pp. 300.
- Susanna Tamaro, *Va' dove ti porta il cuore*, Rizzoli 2006, pp. 170.
- Dan Brown, *Crypto*, Mondadori 2007, pp. 427.
- Segio Bambarèn, *Il guardiano del faro*, Sperling & Kupfer 2002, pp. 224.



PERLE DI SAGGEZZA a cura della III FA

Faber est suae quisque fortunae (Ciascuno è artefice della propria sorte). [Appio Claudio Cieco]

Accidere ex una scintilla incendia passim (A volte da una sola scintilla scoppia un incendio). [Lucrezio]

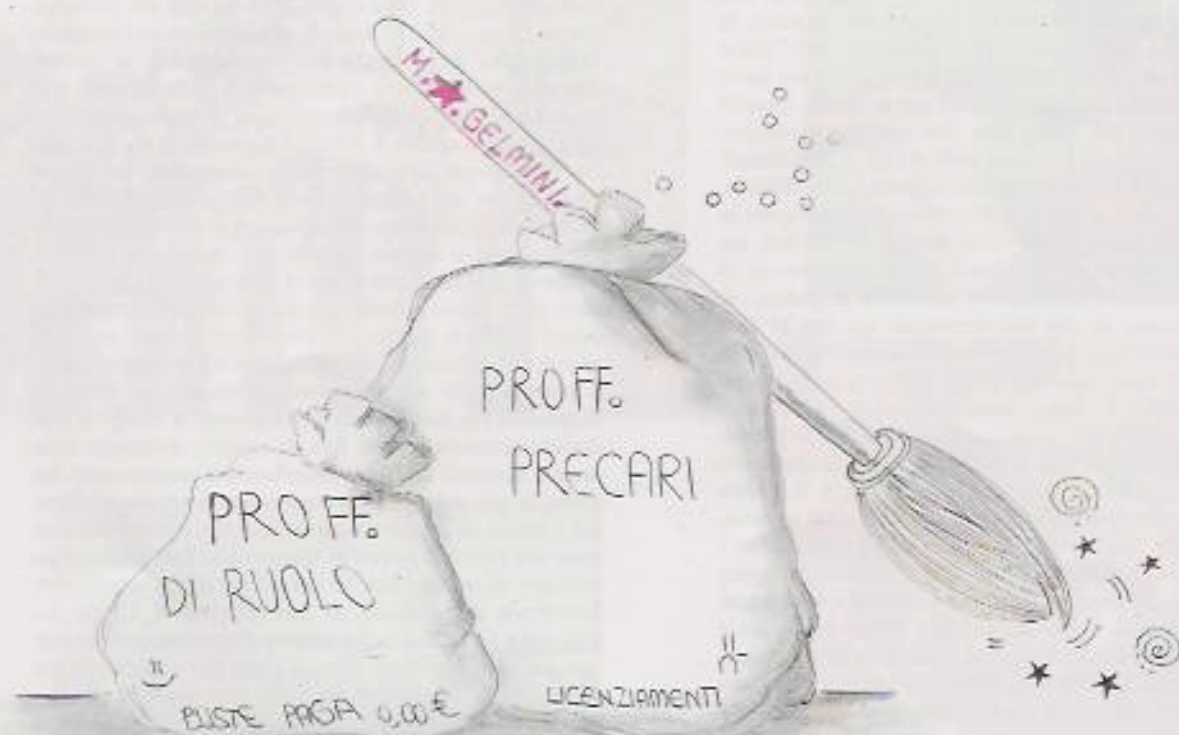
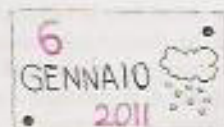
Manus manum lavat (Una mano lava l'altra) [Seneca]

Verae amicitiae sempiternae sunt (Le vere amicizie sono eterne). [Cicerone]

SATIRA



L' EPIFANIA della SCUOLA ITALIANA.....!!



Il boom di Facebook

Secondo una recente statistica circa i siti Internet più visitati nel mondo, Facebook occupa il primo posto. Nato nel 2004 dall'idea di uno studente di Harvard, Mark Zuckerberg, Facebook è un social network, cioè un sito che permette agli utenti un alto grado di interazione con altri iscritti. Il social network conta quasi 500 milioni di utenti in tutto il mondo, numero che sembra destinato ad aumentare. Esaltato o demonizzato, a seconda delle circostanze, il sito è uno strumento diffusissimo tra i giovanissimi. La creatura di Zuckerberg consente una circolazione impressionante di informazioni; se ciò, da una parte, è bene per la libertà di pensiero e di stampa e, quindi, per lo sviluppo della democrazia, d'altra parte non si tratta sempre di informazioni veritiere. È ormai certo che Facebook sia lo specchio di una società narcisista, composta prevalentemente da individui egocentrici, ma anche da identità fragili che cercano il coraggio di interagire con altri. Molti psicologi hanno messo in guardia dalla dipendenza da social network e, in generale, da Internet: problema, purtroppo, spesso sottovalutato. Un abuso di Internet può incidere profondamente sui rapporti tra pari, sull'adattamento sociale. Ad oggi il "libro delle facce" è perlopiù un successo economico. In una società come la nostra, dove la crisi dei valori è alle porte, dove la libertà e la felicità sembrano un'utopia, dove non conta la capacità ma il denaro, è giusto che un social network regni sovrano nelle giornate dei giovani? Mi sembra lecito chiedersi se sia corretto che Facebook, esaltato come un mito, vada a sostituire i veri miti di una società già alienata di per sé.

Forse... è giunto il momento di riflettere.

Alessandra Gianni, VFB

Cari lettori...

Cari lettori... questo non è uno dei soliti articoli che parla del mondo... uno di quelli noiosi, che spesso viene scartato o letto di sfuggita... No. Questo è un articolo che parla di Noi... Non mi dilungherò sulla storia del passato, per non annoiare quanti già la conoscono, ma mi limiterò solamente ad esprimere i miei giudizi. Potrebbe sembrare stupido e scontato parlare della rovina del mondo, un argomento spesso trattato; ma mi trovo qui a scrivere, chiedendo la vostra attenzione, poiché è un problema che non è mai stato risolto... Non so quanti di voi si siano accorti di vivere in un mondo sporco, rovinato e soprattutto sbagliato... Il "mito" dei giovani è adesso navigare su Facebook, Msn e su moltissimi altri social network; tutti i giovani vivono in un mondo irreali, virtuale e...inesistente! Mi chiedo: che fine hanno fatto gli ideali di un tempo? La filosofia, la storia, la cultura in genere, dov'è finita? Siamo passati da "miti" come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uomini che sono morti per la gloria, uomini che hanno lottato per la libertà. Uomini che hanno lottato per noi... Noi che adesso ringraziamo solamente l'inventore di Internet! Mentre l'ignoranza ricopre le nostre scuole e le nostre strade, l'intelligenza resta distante, a guardare, e sorride in silenzio. Siamo coscienti di vivere in un Sud alquanto fermo, in un totale stato di immobilità, ma non facciamo nulla per cambiare questa situazione, ci lamentiamo solamente ma nessuno mai mette in pratica ciò che dice. E adesso tu che stai ascoltando ciò che io dico pensa, leggi tra le righe e non fermarti solamente al punto di questo breve articolo, Internet è una vera e propria droga, quando parliamo di droga pensiamo subito a sostanze stupefacenti, pensiamo all'eroina, all'hashish, al fumo, all'alcol e così via. Ma non ci accorgiamo che la droga più pericolosa, riconosciuta da tutti gli psicologi, è la nostra dipendenza da Internet. Per un attimo voglio una tua risposta, mio caro lettore, voglio che tu mi dica quali sono adesso i "veri miti"... voglio sapere da te che fine ha fatto Mahatma Gandhi, un piccolo uomo, né ricco né potente che solo grazie alla forza della sua mente e della sua anima è riuscito a liberare una nazione debole come l'India dalla fortissima Inghilterra. E che fine ha fatto Rita Levi-Montalcini, donna che nel 1986 ha ricevuto il premio Nobel per la medicina e nel 2001 è stata nominata Senatrice a vita... Che fine hanno fatto i veri miti? Uomini e donne che hanno studiato e lottato per un futuro migliore... Uomini e donne che adesso si stupirebbero della nostra ignoranza! Lottare vuol dire cadere. Vincere vuol dire rialzarsi... Non arrendiamoci ad un presente così inutile e insignificante!

Chiara Lucifora, VFB

Madri di marmo

Se diamo uno sguardo agli ultimi fatti di cronaca che hanno come soggetto la malasanità, possiamo osservare che ultimamente il fenomeno sembra in crescente e in preoccupante aumento in sala parto. Alla luce di tutto ciò la domanda che dobbiamo porci è: si può morire di parto nel XXI secolo? È possibile che per un fatale errore, per un'ingustificabile distrazione una vita debba pagare il prezzo più alto? Se diamo adito a questi fatti la risposta è, purtroppo, semplice e scontata: sì. Se riassumiamo alcune delle vicende più clamorose troviamo ginecologi e ostetriche che in sala parto litigano e si picchiano per "ignote ragioni", invece di pensare a far nascere un bambino; parti ritardati o eseguiti in maniera scorretta; ambulanze e posti letto negati. Uno dei casi più recenti è quello dello scambio del gas anestetico con l'ossigeno fatto inalare ad un bambino. Naturalmente, le vittime innocenti sono sempre madri e figli. Allo strazio, alla disperazione per aver perso un figlio si aggiungono, poi, spesso, altre tragedie: a volte infatti muoiono sia la madre sia il bambino, altre alla madre viene data la notizia peggiore per una donna, ovvero che non potrà mai più avere figli. Il mestiere del medico è il più importante e impegnativo: il medico, proprio per quello che giura, si promette di salvare vite e non di distruggerle! Un medico deve stare attento a quello che fa, perché una vita non può essere soffocata per un suo errore, un neonato non può morire per distrazione, una mamma non può vedere morto il proprio figlio per un errore. Le fatalità, gli errori le distrazioni che hanno come conseguenza la MORTE non devono accadere. Questi fatti di cronaca purtroppo sono sempre accaduti: la rappresentazione più commovente ma anche la più delicata è il monumento funerario ad Ilaria del Carretto di Jacopo Della Quercia. La giovane morì di parto nel 1405 e il marito in suo onore le fece edificare un sepolcro in marmo con la sua effigie che è attualmente conservato nella chiesa di San Martino a Lucca. La giovane e bella Ilaria, che sembra dormiente, mostra con una pacata e composta serenità l'atto più coraggioso che ha compiuto, morire per dare alla luce un'altra vita. La tomba fa da emblema ai quotidiani e attualissimi fatti di cronaca: se guardiamo la nostra Italia, da Nord a Sud, senza distinzione, quante "madri di marmo" troviamo! Quante Ilarie, hanno dato la loro vita per quelle dei figli! Speriamo che in un futuro i medici siano meno superficiali per far sì che le vite che sono state sacrificate non lo siano state invano e che fatti del genere non si ripetano.

Eva Di Rosa, IV L.B



Il Cantastorie

La musica come stile di vita

Nel mese di ottobre di quest'anno ha avuto luogo, presso l'Aula Magna del nostro Istituto, un incontro-conferenza nel quale gli alunni del Liceo Pedagogico-Musicale, unitamente alla prima classe del nuovo Liceo Musicale, hanno avuto modo di dibattere sul tema della musica, vista non solo come hobby che accomuna tanti giovani, ma anche come professione. Ospiti della giornata sono stati il chitarrista e il cantante della "Steve Rogers Band" che hanno illustrato ai giovani aspiranti musicisti del nostro Istituto la realtà del panorama musicale (specificatamente legata al genere Pop e alla musica "leggera"). Nell'era dei "talent-show", delle selezioni basate, forse, più sull'apparenza che sulle vere competenze artistiche, nell'era delle multinazionali che cercano di guadagnare più possibile proprio sfruttando l'immagine dei giovani talentuosi, quale può e deve essere il compito del musicista?

A questa e a tante altre domande i due artisti hanno cercato di fornire delle risposte chiare e sincere a quei tanti giovani desiderosi di entrare a far parte del mondo della musica d'alto livello. Grande preparazione e notevole impegno: è questo il consiglio dato ai giovani, poiché - oggi più che mai - è assolutamente necessario uno studio approfondito della tecnica del proprio strumento, da accompagnare a una grande forza d'animo, indispensabile per riuscire a superare le innumerevoli difficoltà che la vita del musicista comporta. Al termine dell'incontro, i due musicisti hanno regalato al giovane pubblico una breve ma piacevolissima performance dando prova della veridicità delle loro parole: la loro musica è, infatti, frutto di grande professionalità, passione e amore. Con l'augurio che, presto, la professione del musicista possa essere rivalutata mediante un interessamento da parte della società e del governo, al momento lasciamo che sia la musica stessa a farsi strada grazie al talento di quei giovani che diverranno, si spera, grandi musicisti.

Chiara Maria Scucces, V MA





LO STUZZICAMENTE

A cura del prof. M. Puccin

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		11	12	13	14	15	16
17											18					
19						20			21							
22						23			24				25	26		
27								28		29			30	31		
32									34				35			
	36	37	38					39				40			41	42
43		44			45		46								47	
48	49			50										51		
52			53				54			55		56				
57						58			59			60				
61						62			63							

ORIZZONTALI:

1. Tifosi che ... pagano; 11. Storto, non in squadra; 17. Dicesi di lavoro temporaneo; 18. Le tortuosità del fiume; 19. Perenni, infinite; 20. Una Silvana del Cinema; 22. I tralci della vite; 24. Fungo parassita della vite; 25. Come queste; 27. Abita una città ... riconquistata; 29. Il Laurenzio; 30. Ha per simbolo Cl; 32. Preposizione articolata; 33. Possono esserlo gli avversari; 35. Pastori, bassotti e volpini; 36. Grosso plantigrado; 39. Condotti d'aerazione... umani; 41. Articolo a Barcellona; 44. L'Argon; 45. Avversa la gerarchia della Chiesa; 48. Fine inglese; 50. Provincia del Molise; 51. Opera di Mascagni; 52. Ercole investigatore della Christie; 54. Il nome dello scrittore Fleming; 55. Venti periodici; 57. Quelli di particelle li usano i fisici nucleari; 60. Il soffio vitale nella filosofia indiana; 61. Leggero e impercettibile; 62. Articolo plurale; 63. Redentore.

VERTICALI:

1. Riposino pomeridiano; 2. Il lago di Toronto; 3. Unità di misura agricola; 4. Alcuni ci vanno per farsi infangare; 5. Il nome di Calindri; 6. Nulla; 7. Preposizione in fine; 8. Miseri, derelitti; 9. Onda di tifosi allo stadio; 10. Poggia sullo scalmio; 11. Piccoli tratti di mare dove si può ancorare; 12. Antiche monetine d'argento; 13. Scorre nell'Engadina; 14. Inventò il fonografo; 15. Le consonanti del cuore; 16. Il padre di un Aisce; 18. Donne che battezzano anche navi; 21. Compresse medicinale; 23. Fa girare la barca; 26. Un solvente; 28. Accoppiati; 31. Sostengono l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa; 34. Caprino; 37. Sostiene e nutre la pianta; 38. Simbolo chimico dello stronzio; 40. Prefisso per freddo; 42. Anese del calzolaio; 43. E' tra Cina e India; 45. Vendite all'incanto; 46. Una specialità ippica o motociclistica; 47. Il profumo del caffè; 49. Frutti con il mallo; 50. Un' imbarcazione da regata; 53. Reverendo (abbr.); 55. Ne tue né sue; 56. Un reparto dei Carabinieri che vigila sulla salute pubblica; 58. Simbolo del Roentgenio; 59. Consonanti in rima.

S	O	S	T	E	N	I	T	O	R	I	S	B	I	E	C	O
I	N	T	E	R	I	N	A	L	E	M	E	A	N	D	R	I
E	T	E	R	N	E	P	A	M	P	A	N	I	N	I	L	
S	A	R	M	E	N	T	I	O	I	D	I	O	S	T	E	
T	R	I	E	S	T	I	N	A	L	R	C	L	O	R	O	
A	I	T	E	M	I	B	I	L	I	C	A	N	I			
O	R	S	O	B	R	O	N	C	H	I	E	L				
N	A	R	A	N	T	I	C	L	E	R	I	C	A	L	E	
E	N	D	I	S	E	R	N	I	A	I	R	I	S			
P	O	I	R	O	T	I	A	N	M	O	N	S	O	N	I	
A	C	C	E	L	E	R	A	T	O	R	I	A	T	M	A	N
L	I	E	V	E	G	L	I	M	E	S	S	I	A			



PITIMA GROUP s.r.l.

P.V.: Via Achille Grandi, 26 - RAGUSA
 Tel. 0932.651191 Fax: 0932.681735
 www.pitima.it e-mail: pitimagroup@tiscali.it

Il Cantastorie